

l'ergeano sotto al calpestio di folta polue, quasi, ch'ella per pietà cercasse di toglier' alla vista l'atroce horridezza. Non potea però impedire all'orecchio il tuono lagrimeuole de' gridi, e gemiti, es'era pietosa in ottenebrar' all'occhio le morti, e le stragi, poteua dirsi crudele: altrettanto in confondere trà quella general' oscurità la cognitione dall'auuersario al compagno; onde feriuano i colpi egualmente alla cieca; e gli amici, e i nemici. Soprauenne in questo stato con carità maggiore la notte. Atterì con l'ali tenebrose molto più ancora i soldati. Tutti fermaronfi à vn tempo; Staccaronfi dal conflitto, e ririrossi ogn'vno al proprio quartiere, non dalla luce additatogli, ma dietro al suono, che chiamaualo à raccolta. Fù difficile nel mezzo à tenebre così confuse indagar' à qual parte fosse toccato, ò il peggio, ò il meglio. Fatto il giorno, lo impedì parimenti il gran numero de' feriti, morti, e soprauissuti nell'vno, e nell'altro esercito; così che indecisa restò la vittoria non solo, ma lo stesso valore, e chi più douesse lodarsi in vn combattimento, seguito alla cieca, ed à caso. Parue assai nondimeno à Filippo di hauer conteso, e dentro delle sue proprie trincee assalito vn tanto esercito. Vantò la resistenza in qualità di vittoria; e non essendoui alcuno più coraggioso, & ardito di chi stato in gran rischio vi si troua uscito felicemente, così egli assuefattosi à combattere contra l'esercito Veneto, si pose con gran cuore à riordinar le sue truppe, & à disporfi senza interuallo à nuouo cimento. Ma nel mentre, ch'ei vā in tal maniera, e con tal resolutione allestendo le cose sue, venne à sconcertarlo da quell'intrepido pensiero molesto ragguaglio. Portogli espresso Corriere, che il Duca di Sauoia, e il Marchese di Monferato, entrati nel Vercellese con molta gente, distruggeffero crudelmente tutti quei contorni, & auanzati si fossero fino alle Porte, & à piedi della stessa Città di Milano. Troppo importaua il pericolo, per conteneruifi lungi. Abbandonò tutto il resto, e si pose frettolosamente in camino verso colà con portione del Campo: prima però rinforzata Cremona à segno di non temer per mancanza di viueri l'assedio, nè per tenuità di Presidio gli assalti; e lasciò insieme addietro co'l rimanente dell'esercito Francesco Sforza. Conobbe allhora il Carmignola, che guernita, e fortificata di quel modo Cremona, sarebbe stato, non ardito; ma temerario, il pensar' in quel tempo di più tentarla. L'otio all'incontro à tant'armi vedea di troppa viltà; onde stabilì co'l Bembo in Pò di muouerfi, l'vno per acqua, l'altro per terra contro à Casale. Sitirò il Bembo innanti non impedito; E il Carmignola alquanto dallo Sforza incomodato alla coda, brauamente poi gli si tolse; e l'astrinse di ritornarsene addietro; Ma nello stesso ritorno assalì, e prendè colui lo stesso Ponte di Binà, già superato da' nostri, e fè affogar nel fiume le militie, poco men che tutte, che v'erano in guardia. Attaccarono intanto il Bembo per acqua, e'l Carmignola

La notte  
stacca la  
battaglia.

Vittoria in-  
decisa.

Danni nel  
Vercellese  
de' Sauoiar-  
di, e Mofer-  
rini.

Il Duca vi  
accorre con  
portione del  
l'esercito.

E resta co'l  
rimanente  
addietro lo  
Sforza.

Veneti con-  
tra Casale.